

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

sulla *Tribuna di Treviso internet* e sul *Gazzettino Online* in data 28 febbraio 2003, sono apparsi alcuni articoli in cui il prefetto di Treviso, dottor Natale Labia, intervistato dai giornalisti, dichiara non solo simpatico il sindaco Gentilini, ma che lo avrebbe votato dieci volte —:

se ritenga corretto che un prefetto possa, in campagna elettorale, fare dichiarazioni e dare indicazioni di voto così esplicite;

quali iniziative intenda assumere affinché nel prosieguo il prefetto si astenga da valutazioni politiche improprie e non attinenti al suo ruolo istituzionale.

(4-06064)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

SPINI, BELLINI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i lavoratori e le lavoratrici delle Cooperative Zoe Quotidie e Mosaico che hanno in appalto le pulizie dei plessi scolastici di Firenze, Signa e Lastra a Signa, rischiano di nuovo il loro stipendio perché il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ha rispettato gli impegni che si era preso a dicembre 2002 per il pagamento del pregresso 2002 e per l'anno scolastico 2002-2003;

a tutt'oggi sono stati trasferiti solo una parte di arretrati, e niente è stato pagato per far fronte ai servizi di pulizia prestati dall'inizio dell'anno scolastico cioè da settembre 2002;

le cooperative hanno finora garantito gli stipendi anticipando quanto era dovuto

ai propri dipendenti ma che dal mese di marzo ciò non sarà più assolutamente possibile —:

quali provvedimenti intenda prendere il Governo, attesa sia la gravità dei problemi sociali dei lavoratori di dette cooperative sia la rilevanza del problema del corretto svolgimento del servizio di pulizia per gli allievi e le loro famiglie. (5-01884)

PASETTO, TONINO LODDO, VOLTINI e RUTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del diniego del centro servizi amministrativi di Roma di autorizzare, nell'anno scolastico 2003-2004, la costituzione di 2 classi di 1<sup>a</sup> elementare a tempo pieno nella scuola elementare Pezzani, numerose famiglie del VII Municipio di Roma appartenenti a fasce sociali deboli vedranno preclusa la possibilità di far affidamento sulle strutture scolastiche per la custodia dei propri figli durante gli orari di lavoro;

le classi quinte a tempo pieno che concludono il presente anno scolastico sono due come le classi prime a tempo pieno che servirebbero a coprire le 48 domande di iscrizioni pervenute, e che tale uguaglianza non comporterebbe alcun onere aggiuntivo per l'Amministrazione;

il servizio a tempo pieno, nelle zone come questa ad alto flusso immigratorio, permette, tra le altre cose, a bambini di culture diverse di trascorrere e lavorare insieme ai bambini italiani un maggior numero di ore facilitando la conoscenza e l'integrazione degli stranieri nella nostra società —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per far sì che l'istituzione delle classi a tempo pieno, in aree caratterizzate da particolari condizioni economiche e sociali, non debba sottostare a tagli indiscriminati, ma valutata anche all'interno di una più ampia politica di riduzione dell'emarginazione sociale. (5-01887)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già rivolto un'interrogazione per fare piena luce sui falsi diplomi rilasciati dal CIFERP —:

se tra i docenti a cui è stato revocato l'incarico di insegnamento vi siano figli o parenti di dipendenti del provveditorato di Napoli e quanti siano;

inoltre da quali paesi e città della provincia di Napoli provengano tali docenti. (4-06066)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2003, la Corte di giustizia delle Comunità europee ha condannato l'Italia per non aver trasposto correttamente la direttiva del Consiglio 89/655/CEE (e successive modifiche apportate dalla direttiva 95/63/CE) sui requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro;

la normativa italiana che ha trasposto in maniera incompleta la suddetta direttiva è il decreto legislativo 626 del 19 settembre 1994;

quattro sono le censure della Corte di Giustizia: la prima, nel caso di messa in moto di macchinari, rileva come la normativa italiana preveda solo la presenza di un segnale acustico emesso dalla macchina e non un segnale acustico « convenuto » di allerta; la seconda censura riguarda il fatto che la legge 626 non è sufficiente ad evitare avviamenti improvvisi di macchi-

nari; la terza censura ha per oggetto i dispositivi di comando dei macchinari e in particolare le procedure di arresto degli stessi non contemplati affatto nella normativa italiana; il quarto rilievo riguarda la presenza di « protezioni e sistemi protettivi che non devono provocare rischi supplementari, non devono essere elusi o resi inefficaci, devono essere situati ad una sufficiente distanza dalla zona pericolosa, non devono limitare il ciclo di lavoro »;

infine, la Corte sottolinea che « la giurisprudenza ormai costante della Corte prevede che la trasposizione di una direttiva nell'ordinamento giuridico di uno Stato membro debba avvenire in maniera tale che sia sempre garantita la sua piena applicazione nonché le sue previsioni siano sufficientemente chiare: tale chiarezza non è stata ravvisata nella trasposizione effettuata dall'Italia nel decreto legislativo n. 626 del 1994 » e di qui il fatto che « l'Italia è dichiarata inadempiente »;

quali iniziative ritenga opportuno e urgente assumere al fine di ottemperare a quanto previsto dalla suddetta direttiva e provvedere al più presto a colmare le lacune denunciate dalla Corte di giustizia. (3-02189)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2003, il presidente ed amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, nel corso di un'audizione svoltasi al Senato, presso la Commissione lavori pubblici, ha annunciato che nei prossimi 5-6 anni Ferrovie potrebbe ridurre il personale di oltre 10 mila persone;

nel corso dell'audizione, il presidente e amministratore delegato delle Ferrovie ha dichiarato che l'obiettivo del-